

# L'esplorazione di un abisso nel Carso *13/16/19*

La Società Alpina delle Giulie aveva rilevato già nel 1914 l'esistenza di alcuni pozzi abissali, non ancora esplorati, in quel di Lippizza.

Gli scandagli eseguiti avevano rilevato in qualcuno profondità superiori ai 200 metri e qualche vasca d'acqua, segno di possibile comunicazione nel corso sotterraneo del Timavo.

Il rinvenimento del fiume in quella zona porterebbe ad un più esatto rilievo della valle sotterranea. Dato l'interesse dell'argomento la società, che oggi è depauperata del ricco materiale che possedeva e che le fu tolto dall'Austria, chiese aiuto al R. Governatorato, che con grande gentilezza, mise a disposizione i mezzi necessari.

La società poté così procedere col concorso di alcuni suoi animosi soci, alla esplorazione di un abisso che sembrava profondo 180 metri. Domenica, eseguito il lancio delle scale, che in pochi secondi furono ingoiate dal profondissimo pozzo, si eseguì la discesa che durò più di un ora.

Il pozzo scende per 207 metri ed è a fondo cieco. Riconosciuta così l'impossibilità di trovare ulteriori comunicazioni con altre caverne o pozzi, ne fu fatto un esatto rilievo dal quale risultò che la sua larghezza varia tra gli 8 e i 2 metri.

Le pareti sono perfettamente lisce; rarissime le concrezioni calcari. Sul fondo alcuni denti di volpe ricordano una qualche lontana tragedia del mondo della fauna. Qualche volpe, inseguita da cacciatori, dev'essere balzata nel buio della caverna sperando un rifugio e trovando invece la morte nel sepolcro abissale.

*Epoca Nuova 17. VII. 19*

*N.º 416*